Proprio te, anche tu!

“Tutti a tavola!” grida chi ha preparato, quando il pasto è pronto. È una frase che abbiamo sentito in famiglia, in occasione di una festa, nei momenti comunitari.

L’invito della Missione popolare è **“cerco proprio te.”**; con le parole del vangelo di oggi potremmo parafrasarlo: “Tutti a tavola!”. Lo ha detto in modo particolare Gesù, per ciascuno e ciascuna di noi, cercati personalmente, sottolineando due aspetti:

1) **TUTTI: che non manchi nessuno!** Grazie alla preziosa opera dei missionari, Gesù è andato dappertutto, nelle strade, nelle case, nelle chiese, nei negozi, in ogni crocicchio delle strade: **«Tutti quelli che troverete, chiamateli» (Mt 22,9).**

> *Le parole del Vangelo, che sembrano persino esagerate, riflettono questo zelo di Gesù che vuole proprio che non manchi nessuno.*

2)**A TAVOLA: la meta e l’approdo della missione è una mensa, la tavola eucaristica**, che viene presentata come un banchetto di nozze, perché vi si celebra l’amore, l’amore appassionato di Dio per ogni uomo e per ogni donna.

> *Alla tavola dell’eucaristia domenicale nasce la comunità come una famiglia.*

La lettera pastorale dell’arcivescovo Zuppi alla diocesi di Bologna si intitola: “Gesù si mise a tavola con loro”.

> *Gesù ancora oggi vuole sedersi a tavola con i suoi discepoli e le sue discepole.*

Davvero il senso finale della Missione popolare, che possiamo raccogliere dal vangelo di oggi, è quello di **scegliere**

consapevolmente e da protagonista di partecipare all'eucaristia.

> *La messa domenicale è l'appuntamento irrinunciabile della comunità. La sintesi essenziale della vita cristiana.*

In un mondo iper-performante, che richiede tantissimo impegno, dove i tempi di sosta, di silenzio e di preghiera sono risicati, **il ritrovarsi al pasto come Chiesa/famiglia diventa come un antidoto ai mali che possono assalirci** e – in positivo – **il nutrimento indispensabile del nostro spirito.**

> *Nella messa domenicale si costruisce concretamente la Chiesa, a partire dalla nostra comunità.*

Sento il dovere quindi di **ringraziare i missionari e le missionarie** che hanno annunciato abbondantemente la Parola, ci hanno aiutato a risvegliare la fede in Gesù, e hanno dato slancio alla nostra passione per la Chiesa.

Mi rivolgo a voi cari missionari e care missionarie,
*grazie per avere scelto di servire il Signore e per avere fatto concretamente **della vostra vita un dono** alla nostra comunità. **La gratuità** con cui avete annunciato il Vangelo non resterà senza frutto e senza ricompensa.*

*Abbiamo goduto della vostra **cordialità**, abbiamo apprezzato il vostro **entusiasmo**, abbiamo ammirato la vostra **testimonianza**.*

***Siamo stati edificati, in modo particolare, dal vostro autentico slancio missionario**: il desiderio di raggiungere tutti, la volontà ferma – come l'obbedienza a un carisma – di rendere vero il principio ispiratore di questa missione: **"cerco proprio te."**.*

***Sono certo** che la semina abbondante sarà come quella della parabola (cf. Mc 4,1ss.): qualcosa porterà frutto il 30, il 60, o il 100 per uno. In ogni caso, **credo fermamente** che*

nessuna parola del Signore scesa dalla vostra misericordia tornerà al Signore senza avere operato ciò che lui desidera (cf. Is 55,11), e ***tanto mi basta****.*

Ma c'è una cosa che mi affascina ancora di più, un particolare che ho rifocalizzato in questi giorni, godendomi la bellezza di non dovere predicare, catechizzare e presiedere, ma solo ascoltare e meditare: dopo la parabola del seminatore, nel Vangelo di Marco c'è la parabola del seme che cresce da solo e quella del granellino di senapa (Mc 4,26-32). In greco c'è una parola bellissima: ***"spontaneamente" (Mc 4,28). Il seme cresce per una forza che ha dentro e precisamente il più piccolo è destinato a diventare grande.*** *Voglio, perciò, lasciarvi questa certezza: ogni seme che avete gettato per il Regno di Dio ha una forza intrinseca che nessuno potrà contrastare e proprio le cose più piccole saranno destinate a diventare le più grandi, e non importa se riusciremo o no a vedere tutto l'arco dell'opera del Signore.*

Mi basta soffermarmi con voi e contemplare questa meraviglia: il mistero del piccolo che ha un ingresso privilegiato nel cuore di Dio.

Ho solo un rimprovero da fare: la prossima volta che dovremo firmare su un foglio di carta… vi prego, facciamolo con le biro, non con i pennarelli! A buon intenditor…

Sappiamo che la missione non finisce mai. *Vogliamo continuare ad essere* ***discepoli-missionari e una comunità missionaria.*** *Perciò vi saluto e ancora una volta a nome della comunità vi ringrazio con le parole del nostro amato direttore:* ***"Buona missione a tutti!"****.*

Parrocchia Samac, Bologna – 9 ottobre 2026

Gratitudine, nonostante tutto

Naaman, della Siria, vuole a tutti i costi ringraziare Eliseo, il profeta di Israele, per essere guarito dalla lebbra. Allo stesso modo Gesù elogia il lebbroso samaritano che, guarito, ha scelto di tornare a ringraziare e di riconoscere il Signore.

Ormai è persino banale ricordarlo, tuttavia rimane **necessario**: viviamo tempi di una difficoltà imprevista, e forse impensabile fino a pochi anni fa. Le crisi che c'erano state prima del Covid sembravano grandissime, ma quelle di oggi le fanno impallidire.

C'è il linguaggio scellerato delle armi nucleari, che dovrebbe essere proibito – persino la parola – più che una offesa diretta o una bestemmia; c'è la crisi energetica; ci sono i problemi ecologici e una violenza orrenda e oscena in molte parti del mondo, che spesso non stanno sotto i riflettori… Senza andare lontano dai confini o negli scenari catastrofici c'è, infine, anche una buona dose di meschinità nel nostro vivere insieme e nella nostra vita individuale che esige urgentemente la nostra conversione.

Tuttavia, celebriamo l'Eucaristia, il Ringraziamento.

La comunità cristiana si raduna ogni domenica per celebrare nella fede la messa, come offerta ed espressione di gratitudine per il dono della vita, della fraternità, dell'amore condiviso e impegnato nei confronti del prossimo, e della speranza.

Con questa domenica riprendiamo **le celebrazioni con le famiglie del catechismo** alle 10 e la messa domenicale delle 11.30 che, viene curata con particolare attenzione, **essendo la messa al centro del Giorno del Signore**.

È una gioia vedere i bimbi e le bimbe, i ragazzi e le ragazze, le famiglie e gli anziani insieme, e **sentire il sapore genuino, pur in mezzo ai nostri tantissimi limiti, della comunità**, e impegnarci e avere la speranza di edificare un mondo dove le più ardite utopie impallidiscano.

> *Sì, noi ti ringraziamo, nostro Signore Gesù.*

Ti ringraziamo per il dono della fede cristiana che custodiamo assieme; per le persone che amiamo e per le quali siamo ispirati a impegnarci; perché con la tua parola siamo incoraggiati e non ci rassegniamo alle ombre cupe che rabbuiano il mondo, ma possiamo portare la luce della saggezza, della sapienza e della pace.



Ti ringraziamo, perché **quando portiamo la nostra vita concreta sull'altare della domenica**, anche le cose più piccole diventano un dono e persino le nostre incapacità vengono trasfigurate. **Tutto viene purificato e diventa più buono, pacifico e sereno.**

Don Davide

Fare festa

È un tratto del mondo di oggi la difficoltà di fare festa. Per

lo più accade che quando si “deve” festeggiare, o si organizzano cose che alla fine risultano tutto fuorché gioiose e dinamiche, o si eccede in atteggiamenti smodati. Capiamo invece il senso della “festa” quando nasce una serata fra amici così bella e spontanea, dove si è dialogato, scherzato e condiviso, che torniamo a casa con il cuore pieno di affetto e grati per quel momento.



Le feste dovrebbero essere così.

Il primo motivo per cui vogliamo fare festa oggi – e vorremmo che la festa fosse come ho descritto – è il compleanno di don Valeriano, che ha superato di un balzo gli 80, come si diceva che da giovani “saltavamo i fossi per la lunga”. Vorremmo, quindi, trovarci a fare festa con lui, cogliendo nella quotidianità meravigliosa con la quale lui è sempre al servizio della nostra comunità quella dimensione affabile, spiritosa e spontanea che è il tratto più autentico di ogni festa. Non c’è niente di più bello che festeggiare con qualche attenzione chi in realtà è sempre con te.

La seconda ragione di festa è l’Azione Cattolica (AC): questa associazione così importante per la storia della Chiesa contemporanea e irrispettosamente bistrattata e poco valorizzata, proprio negli anni in cui sarebbe più preziosa. L’AC, infatti, ci ha insegnato la forma stabile, umile e seria di servizio alla comunità cristiana che i laici possono e devono avere in seno alla Chiesa. Tutti i movimenti e le associazioni, di fatto, hanno avuto un esempio e un’apripista nell’AC e le parole della sinodalità e della

corresponsabilità, che sono tanto preziose nella pastorale di oggi, sono state il DNA dell'AC fin dall'inizio. A questo proposito, l'AC ricorda a tutti che questo stile di Chiesa non si improvvisa e non è questione di buona volontà o di impegno di conversione pastorale del singolo.

La corresponsabilità e la sinodalità sono uno stile indispensabile e frutto di competenza umana, spirituale e pastorale, che va appreso in una lunga scuola di vita e di formazione. Per questo motivo, tale abito virtuoso del cristiano va riconosciuto e scelto insieme, in maniera pubblica e ufficiale, con un impegno stabile, in relazione, non lasciato alle voglie o alla buona volontà, ma legato e associato ad altri che sostengano e richiamino il senso della nostra responsabilità.

Vorrei che questa consapevolezza fosse compresa più profondamente e accolta con più convinzione, sia dagli adulti, sia dai giovani, a cui spetta la scelta se edificare la Chiesa di oggi e di domani.

Infine, in questa domenica festeggiamo il quinto anniversario del mio arrivo a S. Maria della Carità e S. Valentino della Grada. Se ci siano veri motivi per festeggiare lo lascio decidere a voi, tuttavia, invitarvi a festeggiare significa, da parte mia, riconoscere e testimoniare la bellezza di stare insieme, la gioia di una comunità fraterna e amichevole, e il desiderio di continuare a condividere le dimensioni più umane e lo slancio di testimoniare Gesù che ci fanno abitare la vita allo stesso tempo grati e con la nostalgia del Regno.

Le feste sono anche un'occasione per fare i ringraziamenti. Permettetemi, allora, di ringraziare Pierluigi e Maria Carla Zani per il Mercatino di S. Valentino e le signore del Borghetto per il Mercatino del Borghetto. Con il loro aiuto e la loro disponibilità, la comunità ha ricevuto un prezioso contributo per le attività parrocchiali. Anche questo è un importante gesto di corresponsabilità, tanto più significativo

in quanto concreto e animato da vero spirito di servizio.

Don Davide